



la terra promessa

Pensieri infondati?

Elisabetta Michielin

Non è poi durata molto la polemica sulle 4 studentesse di Monfalcone figlie di operai bengalesi della Fincantieri che vanno a scuola col niqab. Qualche giorno a colpo di cipigliose e odiose dichiarazioni della dx sulle nostre sacre tradizioni, mentre la sx beh, sì, però... poi il flame si è sgonfiato.

Tutti d'accordo che le ragazze sono vittime di una cultura, di una famiglia, di una religione... Ma a dire il vero non c'è nessuna evidenza che non siano in grado di intendere, volere e prendere decisioni. Penso che l'islamismo radicale – come tutti gli ismi – abbia un kit completo da offrire. Risposte per ogni dubbio, posture per ogni dove. Un pensiero che ha dominio sulle cose di questo mondo ma anche su quelle dell'aldilà. In fin dei conti, delle ragazze che han voglia di assoluto dove dovrebbero rivolgersi per aver risposte... Del socialismo e del comunismo non ne parliamo che gli stracci li hanno fatti volare da quel di. La chiesa... insomma fatica, e della democrazia, azzoppata com'è, proprio non si sa più cosa dire. Inoltre, come fai a diventare famosa e virale in un nanosecondo? Le strade sono sempre quelle: o tutta nuda o tutta coperta. O religiosissima o spregiudicatissima, alla fine è la stessa cosa. Ci sta che delle ragazze di Monfalcone, un posto dove non succede mai niente, si siano messe in testa di andare a scuola con il niqab che ti copre tutta la capoccia e il volto.

Intanto la preside, donna pragmatica, ha subito allestito una saletta dove le 4 prima di entrare in aula si devono palesare.

cronache marziane

Al supermarket della destra

Andrea Colombo

Più che una coalizione politica la destra italiana è un grande magazzino. "Diversificare l'offerta" è il motto e dentro ci trovi di tutto. Ti struggi per un'Europa unita? "Vota Antonio!". S'intende Tajani che è pure stato presidente dell'Europarlamento e più europeisti di lui nemmeno a Ventotene.

Sei incarognito con la malnata matrigna e anche se ti duole un callo la colpa è di Maastricht? Salvini ruggisce apposta per deliziare le tue orecchie. Non vedi l'ora che quei rompiscatole ucriani si levino dai piedi dando a Putin qualsiasi terra voglia? Crocetta sul solito Salvini e passa la paura. Non vuoi fare del pianeta un catalogo di terre da invadere per chi se lo può permettere e mollare Kiev proprio adesso ti par cosa da felloni? Giorgia l'elmetto non se l'è mai tolto e promette di restare avvinghiata a Zelensky come se Trump non esistesse.

È il mercato bellezza e c'è più sapienza nelle sue logiche di quanto la tua politica non sappia: se pensi che questa Babele sia frutto solo del caso si vede che non le hai capite. E se addirittura t'illudi che tanta diversità sia un guaio faresti meglio a tornartene nel secolo scorso, al quale appartieni di diritto. Già, ma se il turpe gioco è così facile e proficuo, perché la controparte non fa lo stesso invece di scannarsi per ogni virgola diversa? Perché sembra facile, ma facile invece non è affatto. Servono astuzia e disinvoltura, senso delle priorità e capacità di intendere cosa sia una coalizione.

Tutte cosette che a sinistra latitano.

disegnini

Neil Gaiman e il rogo del suo lavoro

Umberto Baccolo

Ci sono autori che hanno indiscutibilmente fatto e cambiato la storia del fumetto, sia tra gli sceneggiatori che tra i disegnatori. Alex Raymond, Jack Kirby, Hal Foster, Hugo Pratt, Alberto Breccia, Alex Toth, Alan Moore... Oltre ogni dubbio, Neil Gaiman è uno di questi. La sua serie *Sandman*, pubblicata tra fine anni '80 e anni '90 dalla etichetta Vertigo della DC per 75 numeri più tutta una serie di speciali e spin off proseguiti fino ad oggi, è un capolavoro assoluto, uno spartiacque per qualità e influenza. È letteratura, poesia, cultura. Ma tutta la produzione dello sceneggiatore e romanziere Gaiman è elevatissima, molto superiore alla media del genere, per contenuti e scrittura.

Io come tantissimi lo amo da anni e anni e posso dire tranquillamente che ha segnato la mia vita. Quindi è incredibilmente doloroso e sconvolgente anche per me vederlo accusato da varie donne di comportamenti sessuali scorretti, abusanti, manipolatori. Parte ora la corsa alla cancellazione, al bruciare i contratti, sospendere i lavori in corso. Condannato ancora prima del processo, come usuale ormai negli USA per queste cose. Io non so se Gaiman sia innocente o colpevole. Mi fa male pensarlo colpevole, ma se lo fosse e pare probabile, ovviamente è giusto che paghi.

Ma anche fosse un assassino, la sua opera non può e non deve essere cancellata. Quella va oltre lui e resta e se lui può aver fatto del male, i suoi scritti hanno sicuramente fatto bene a tantissimi ed è giusto che possano continuare a farlo, ad essere apprezzati come i capolavori che sono.

Non il Bello ma il Vero o sia l'imitazione della Natura qualunque, si è l'oggetto delle Belle arti. Il brutto come tutto il resto deve star nel suo luogo.

i dimenticati

Dario Bellezza, Quaranta poesie

Umberto Germanotta

Ormai da troppo tempo sull'opera di Dario Bellezza pesa l'ipoteca del silenzio, nonostante non ne siano mancate le riedizioni anche in tempi recenti (esemplare al riguardo è il volume del 2015 curato da Roberto Deidier, che raccoglie la sua produzione integrale in versi).

E dire che nel 1996, anno della prematura dipartita del poeta romano, Mondadori aveva pubblicato una scelta di sue liriche intitolata *Quaranta poesie* nella collana "I Miti", distribuita perfino nelle edicole. In essa si può seguire un itinerario poetico e stilistico che va dagli esordi di *Invettive e licenze* (1971, lo stesso anno di *Satura e Trasumanar e organizzar*) al congedo dell'*Avversario* (1994) attraverso le vette di *Morte segreta* (1976) e *Serpenta* (1987).

Ne emerge il ritratto di un artista capace di parlare tanto all'Accademia (per cui, secondo Eraldo Affinati, fu essenzialmente "zingaro") quanto alle persone comuni: nell'esilio della vita quotidiana, fra desideri conflittuali, malcelate ambizioni e ricordi struggenti, Bellezza si emancipa tanto dall'esempio dei modelli dichiarati (Baudelaire, Penna, Pasolini) quanto dal *cliché* del maledettismo (omoerotia, solitudine metropolitana, precarietà esistenziale) per approdare a una serena disillusione resa in uno stile sublime, sintesi di tragico ed elegiaco: *Cerco amori nuovi, violente sere. / Perdono chiedo a chi non amai. / Forse verrà domani ad un prato / verde, - e non sarò più solo.* (*L'avversario*, 1994).

sweet music

Seduti su un molo, a sentire le onde

Chicco Galmozzi

La giovinezza di Otis Redding era stata turbolenta fra marijuana e frequentazione dei bordelli, e il suo approccio vocale risentiva e suggeriva proprio tutta la carnalità delle emozioni.

Ma a 26 anni Otis Redding sente il bisogno di un cambiamento interiore e di vita, sinora trascorsa in modo impulsivo e ribelle: Otis sente l'anelito a una vita tranquilla, e questo stato di grazia influisce anche sulla sua produzione artistica: (*Sittin' on*) *The Dock of the Bay*, ne è il risultato.

L'ispirazione per il brano gli era venuto d'impulso in quella estate quando si trovava nella West Coast per impegni a Fillmore e in barca col suo agente era rimasto folgorato dalla bellezza e dal senso di pace che si respirava nella baia di Frisco, in California: i gabbiani che volteggiavano su un mare adamantino e gli unici suoni che galleggiavano nell'aria erano gli stridii degli uccelli e lo sciabordio delle imbarcazioni. Era un inno alla vita che Otis cercò subito di mettere in musica. Tre giorni prima della tragica morte entrò in sala di registrazione con il fantastico chitarrista e produttore Steve Cropper, che in seguito si diede molto da fare per consegnare alla storia un brano completamente aderente alla volontà di Otis aggiungendo gli effetti sonori del mare e dei gabbiani.

"Sono qui per fare riposare le mie ossa finché questa vita di merda non mi lascerà in pace, Ascoltami. Ho girovagato per duemila miglia solo per poter fare di questo molo la mia casa. E quindi rimarrò sul pontile della baia a guardare la marea ritirarsi, seduto sul pontile della baia per passare il tempo".

schola scholarum

Genitori che dimenticano le cose

Laura Eduati

Arriva sempre a scuola con i capelli ondulati e il burrocacao più brillante dell'intero istituto, e tuttavia le mancano libri, quaderni, fogli. "Io non so dove ho la testa" mi si pianta davanti e parla sottovoce perché si vergogna. "Cosa succede", fingo io di non sapere. "Niente, ieri sera ho fatto la cartella al buio e ho messo dentro il libro di francese al posto del libro di inglese" e mi guarda con due occhi rotondi e sorpresi. "In che senso hai fatto la cartella al buio".

Dietro le sue spalle minuscole e il suo maglionicino rosa la classe mette in scena una via di Caracas durante un golpe, eppure lei continua a parlare in un sussurro colpevole, perché vuole proteggere la madre e anche il padre: "Nel senso che mi hanno messo a letto per vedere il film, solo che io dovevo fare lo zaino e per non accendere la luce...". "E se avessi acceso la luce, si sarebbero arrabbiati?". I suoi si irritano spesso, a quanto pare. Vorrebbe fare un laboratorio il pomeriggio, però dice che non le firmano l'autorizzazione. Pensavamo, noi professori, che tre figli piccoli sono un caos imprevedibile, impossibile star dietro a tutto. "No, sono in vacanza", mi ha puntualizzato l'altro giorno. "In vacanza dove?". Non lo sa. Dorme da una parente. Una volta ho letto il nome di sua madre tra i genitori che chiedono un colloquio e ho esultato un poco.

Ero pronta a parlare con dolcezza, così come avevamo fatto con i genitori che sistematicamente scordano di dare la merenda al figlio. Poi, però, ha cancellato l'appuntamento.

the red and blue pill

Chi copia chi?

Angelo Canaletti

DeepSeek, che fa cose alla ChatGPT, introduce elementi che allargano crepe e gettano sabbia negli ingranaggi della produzione di dati a mezzo di dati.

Non è il caso di discutere della trasparenza, di quanto lo Stato cinese censuri e costringa o se siano vere le informazioni rilasciate; è più rilevante constatare che questa applicazione ha delle caratteristiche su cui riflettere. Impiega GPU con potenze di calcolo inferiori a quelle di OpenAI, istruisce il suo LLM con dati ridotti rispetto al *competitor* americano e, come tutti, si appropria di basi documentali non sue. Ed è meno energivoro. I termini della questione sono: distillazione, reverse engineering e copyright. Distillazione: ChatGPT ha letto tutto il web e qualche milione di testi digitalizzati e ne ha "appreso" il linguaggio e le tecniche comunicative; sembra che quelli di DeepSeek prendano i risultati di ChatGPT e li usino per spiegare al loro "motore neurale" le stesse cose, solo che i dati sono già premasticati e abbisognano di meno memoria e meno calcolo.

Come si fa a farlo? Reverse engineering: dagli output di ChatGPT si ricostruisce il meccanismo di "pensiero" e lo si riproduce (con migliorie). OpenAI dice: furto di proprietà intellettuale! Che sono le stesse parole che urlano in molti verso OpenAI: giornalisti, artisti, case editrici. Copyright. In sintesi: si scanneranno sui quadranti della tecnopolitica planetaria mentre – in combutta – già disarticolano le strutture logiche e formali della produzione immateriale di beni e servizi, del lavoro intellettuale e delle tecnologie abilitanti.

i prigion

Ancora sull'ergastolo ostativo

Damiano Aliprandi

Si spera che sia una notizia riportata male. Altrimenti, rasenta l'inverosimile. Qualche giorno fa un'agenzia stampa ha riportato che la commissione antimafia vorrebbe lavorare su una norma che ristabilisca l'ergastolo ostativo. In sostanza, vorrebbe rimettere il criterio secondo cui un detenuto recluso per reati ostativi, può richiedere i benefici penitenziari solo se collabora con la giustizia.

Non si comprende il motivo di questa iniziativa, soprattutto perché, se pensiamo alle ultime notizie di cronaca, i rarissimi detenuti che hanno avuto accesso ai benefici da quando è stato abolito l'ergastolo ostativo per volere della Corte Costituzionale non hanno nulla a che vedere con coloro che sono usciti a fine pena e si sono riorganizzati nei clan mafiosi. Detto questo, non è possibile ristabilire il 4 bis originario. Il Presidente della Repubblica non potrà mai firmare una legge incostituzionale.

C'è solo una possibilità: modificare l'articolo 27 della costituzione italiana. In tal caso si può far passare tutto. Ma siamo alla modifica di quella prima parte della carta costituzionale che è sacra, visto che parliamo dei diritti umani.

Se dovesse essere toccata, ci si augura che scoppino barricate e sommosse per difendere la nostra Carta. Ma sono sicuro che, in questo caso – a differenza di altre modifiche che toccano quella parte riformabile della Costituzione – difficilmente troveremo i soliti magistrati che si definiscono partigiani. Lo sono solamente quando toccano i loro interessi.

l'internazionale, futura umanità

Se la geopolitica diventa un western

Landranco Caminiti

C'è un nuovo sceriffo a Washington – dice con la sua solita ruvidezza il vicepresidente americano J. D. Vance, il giovanotto cresciuto nel declino industriale, che si è laureato a Yale, ha servito in Iraq, e è stato un autore di successo con un gran libro.

Di lui si dice che sarà il prossimo sceriffo a Washington, per assicurare una continuità. L'uomo forte, integro, pronto a sfoderare i sette capestri e le maniere dure se intorno scorazzano bande di delinquenti senza scrupoli – perché se Washington è la metaforica "town" quei leader europei lì riuniti equivalgono più o meno a cowboy ubriachi che nei saloon tirano fuori le pistole e sparacchiano dove capita (nel caso: in Ucraina).

Ma i moniti di Vance non finiscono mai: l'Europa s'è incartata, dice, perché ha rinnegato i valori della libertà, finendo col somigliare a quelli (i russi) che aveva combattuto nella Guerra fredda: non si può non dare ascolto al popolo, dice – che poi snocciola in esempi: non si possono disconoscere i risultati elettorali in Romania, non si può mettere in galera uno che in Gran Bretagna fa una sacrosanta campagna contro l'aborto, non si può condannare chi si schiera, come in Svezia, contro l'islam, non si può tagliare fuori l'AfD. Della sequenza di esemplarità dei modi ottusi delle leadership europee – quella sulle elezioni rumene suona la più singolare, considerando che Vance non si è mai peritato di nascondere il suo entusiasmo per gli assallitori di Capitol Hill del 6 gennaio che misconoscevano il risultato elettorale (rubato).

Dovremo abituarci: l'Europa è all'ovest del Pecos.

Esiste un mondo sicuro per rifugiati e migranti?

João Souza – Brasília

La sospensione dei finanziamenti americani significa, ad esempio, che i rifugiati e i richiedenti asilo rimarranno senza assistenza o subiranno restrizioni, il che si riflette, nella pratica, nelle condizioni della loro sopravvivenza. Ci sono centinaia di migliaia di persone che dipendono da questa assistenza per mangiare, avere acqua, lavarsi

Durante le elezioni americane, molti settori della sinistra latino-americana e della sinistra radicale in Europa han manifestato la loro indifferenza: “Kamala o Trump, non cambia niente”. Per loro, è solo imperialismo e, salvo a mettere il bemolle sull'imperialismo russo, gli imperialisti sono tutti uguali. L'escatologia della fine del mondo non ha tempo per queste sottigliezze, anche se molti di questi Nostradamus, oltre che in nome dell'universo (*pardon*, bisogna dire “multiverso”), pretendono di parlare in nome dei migranti.

Da quando l'amministrazione Trump ha deciso di sospendere i finanziamenti alle organizzazioni che guidano e svolgono attività umanitaria, comprese le agenzie delle Nazioni Unite, il sistema umanitario mondiale è crollato in pochi giorni. Si prevede che nelle prossime settimane o mesi parte delle risorse verranno sbloccate, almeno per alcune azioni più urgenti o più in linea con i piani dell'attuale presidente nordamericano. Ma siamo in un territorio imprevedibile. La sospensione dei finanziamenti significa, ad esempio, che i rifugiati e i richiedenti asilo rimarranno senza assistenza o subiranno restrizioni, il che si riflette, nella pratica, nelle condizioni della loro sopravvivenza. Ci sono centinaia di migliaia di persone che dipendono da questa assistenza per mangiare, avere acqua, lavarsi o anche per l'assistenza legale per ottenere i documenti in un paese di asilo.

Come durante il primo mandato di Trump, molte organizzazioni umanitarie, comprese quelle internazionali e locali, che dipendono interamente o parzialmente dai finanziamenti degli Stati Uniti, probabilmente chiuderanno, limiteranno le loro attività o adatteranno i loro progetti. È interessante e allo stesso tempo sconsolante notare che la maggioranza assoluta dei fondi destinati alle organizzazioni umanitarie nel mondo provengono da un unico Paese: cioè dagli Stati Uniti. Tutto il lavoro di intervento umanitario (svolto da agenzie del sistema delle Nazioni Unite o agenzie collegate, come l'UNHCR e l'OIM, e anche da organizzazioni internazionali e locali) dipende quasi esclusivamente dai finanziamenti nordamericani.

Questo ci fa pensare, in primo luogo, che, a differenza della critica generalizzata che di solito viene fatta, anche in ambienti universitari e progressisti, Trump e Biden (Kamala) non sono la stessa cosa. Fa una differenza enorme che il presidente degli Stati Uniti sia Trump o Biden (o Kamala Harris). Non c'è dubbio che l'ex presidente (e tutti quelli prima di lui) meritino critiche. Tuttavia, con Trump assistiamo ad altri tempi, molto più bui.

Prima di accusare gli Stati Uniti di avere i loro interessi particolari a rimanere gli unici finanziatori delle organizzazioni umanitarie e



prima di moltiplicare le critiche ingenuie all'umanitarismo come “l'altra faccia dell'imperialismo”, sarebbe importante chiedersi perché altri paesi non hanno preso il sopravvento e non hanno assunto questo impegno nell'agenda umanitaria e dei diritti umani con più vigore?

La mancanza di impegno da parte dei paesi economicamente ricchi nei confronti dell'agenda umanitaria, compresi quelli governati da leader che si presentano come progressisti, dovrebbe essere vista come un problema importante, tanto quanto la vittoria di Trump. Di conseguenza, accusare gli Stati Uniti a causa della loro politica imperialista, che usa l'umanitarismo come modalità di intervento, è semplicista e molte volte cinico. Si ignora completamente la realtà, chiudendo gli occhi sul fatto che i finanziamenti statunitensi hanno avuto un impatto positivo sulla vita delle persone che hanno bisogno di aiuto. Non è necessario andare in un campo profughi, informarsi sull'Operação Acolhida in Roraima (al confine brasiliano col Venezuela) o visitare un centro di accoglienza per rifugiati a Panama per saperlo.

Trump vuol fare la pace con la Russia, a spese dell'Ucraina, ma vuole fare la guerra ai migranti, a spese di tutti i paesi latino-americani. Questa politica avrà risultati imprevisi, ma sicuramente pessimi. Non solo per l'effetto diretto che implica il drenaggio dei fondi (si pensi a nicaraguensi, venezuelani, cubani e haitiani che cercano rifugio nei paesi della regione), ma perché i governi della regione dovranno riposizionarsi di fronte a un simile cambiamento e tutto indica che non seguiranno la miglior strada in termini di diritti umani.

Vale la pena notare l'ambivalenza della negligenza dei governi nei confronti delle persone che hanno attraversato l'America centrale e meridionale negli ultimi anni (passando per la selva pericolosissima di Darien) verso il confine tra Messico e Stati Uniti.

Da un lato, quando Trump taglia i fondi, appare chiaramente che i grandi governi dell'America Latina non fanno niente per i loro “emigranti”. Dall'altro, questa indifferenza permetteva, nonostante tutto, ai migranti di attraversare questo mare di terra che è l'America centrale.

Nonostante tutto, i migranti attraversavano. Quel che l'offensiva americana annuncia è una guerra: i migranti sono deportati in aerei militari, il campo di prigionia di Guantanamo sarà una delle loro destinazioni, le tariffe doganali puniranno il Messico. I paesi della regione dovranno uscire dall'indifferenza e dall'abbandono, ma non sarà per proteggerne i diritti: al contrario, già appaiono all'orizzonte dispositivi di sorveglianza, repressione e ancora deportazione. La violazione dei diritti umani dei migranti diventerà la regola: negli Stati Uniti già si moltiplicano le retate, anche e soprattutto nelle scuole per catturare i figli degli illegali e obbligarli a rinunciare “volontariamente” proprio ad una delle principali dimensioni dei diritti umani e della cittadinanza (la scolarizzazione di tutti, indipendentemente dallo statuto); nei paesi dell'America centrale vigerà il ricatto nordamericano di applicare loro stessi queste misure infami o una ricomposizione che le simpatie per Putin e compagnia non annunciano.

Il futuro / non arriva da sé, / se non ci diamo da fare

Willer Montefusco

L'unico che comprese il gesto fu Pasternak: *Il tuo sparo fu simile a un Etna / In un pianoro di codardi e codarde*. Che poi scrisse: "Cominciarono a imporre Majakovskij con la forza, come le patate al tempo di Caterina. Questa fu la sua seconda morte. Di essa egli è innocente".

Majakovskij suicidato. 36 anni. Anatolij Lunaciarskij, Commissario del popolo per la Pubblica Istruzione e l'arte: "Ora è morto... Ma l'attivista Majakovskij, il Majakovskij araldo della rivoluzione non è vinto, nessuno è riuscito a colpirlo, ed egli sta davanti a noi in tutta la sua monumentale interezza".

Appena morto e già monumento!

Bela Kun, il rivoluzionario ungherese: "Non si deve sottomettere ai gretti umori personali gli interessi per una grande causa". Anche il Soviet dei deputati operai di Mosca si è pronunciato: "Noi condanniamo l'atto assurdo e ingiustificato di Majakovskij. È una morte stupida e vile." Si toccò anche il comico: "Mamma, sorelle compagni, scusatemi: questo non è il modo (non lo consiglio ad altri), ma io non ho scelta", così aveva scritto il poeta nella lettera di addio; e gli scrittori del distretto di Orechevo-Zuevo in una risoluzione "assicuravano l'opinione pubblica sovietica che essi non dimenticheranno mai il consiglio del defunto di non seguire il suo esempio".

Ma negli anni seguenti, l'opera del "cantore dell'ottobre rosso" comincia a essere ridimensionata o addirittura cancellata. E per ironia della storia è Stalin che riabilita il poeta. Lilja Brik nel 1935 si rivolse direttamente a Stalin con una lettera in cui chiedeva di intervenire per sostenere l'interesse tra i giovani per Majakovskij. Stalin trasmise subito la lettera – manco a dirlo – al capo del NKVD, la polizia segreta, con la richiesta di occuparsi della questione e con l'annotazione "Majakovskij è stato e rimane il poeta migliore e più dotato della nostra epoca sovietica". Si diceva che – a differenza di Lenin, che non lo apprezzava per niente (del poema *150.000.000* sembra lo definisse un "cumulo di sciocchezze") – Stalin apprezzasse alcuni passi dei poemi *Lenin* del 1924 e *Bene* del 1927; soprattutto, ovviamente, quelli in cui veniva citato.

Mah!

L'unico che comprese il gesto fu Pasternak: *Il tuo sparo fu simile a un Etna / In un pianoro di codardi e codarde*. Che poi scrisse:

"Cominciarono a imporre Majakovskij con la forza, come le patate al tempo di Caterina. Questa fu la sua seconda morte. Di essa egli è innocente".

Lo stesso più o meno accade fuori dell'Unione Sovietica. Esaltato come poeta politico, al servizio della rivoluzione, da parte delle organizzazioni e dei partiti di sinistra; oppure, all'opposto, si rivaluta il versante lirico contro quello politico, ma senza coglierne il nesso e la tensione. In realtà, basta leggere le poesie per capire anche le ragioni del suicidio. Certamente influirono vicende, come si dice, strettamente personali, ma raramente è data la possibilità di leggere la biografia di un poeta attraverso la sua produzione, come nel caso di Majakovskij:

socialista". A essa bisogna opporre il comunismo, ma non aspettare il comunismo che verrà dopo il socialismo, al contrario:

Molto è il lavoro, / e occorre fare in tempo. / Per prima cosa / bisogna rifare la vita, / una volta rifatta, / si potrà esaltarla /... Per l'allegria / è poco attrezzato / il nostro pianeta. / Bisogna / strappare / la gioia / ai giorni venturi. (A Sergej Esenin, 1926)

Il mandato sociale del poeta è affrettare il tempo. Il suo io è una sorta di ariete che si scaglia contro un futuro proibito, è la volontà di incarnare il futuro.

Il futuro / non arriva da sé, / se non ci diamo da fare / ... il futuro / non è soltanto / nei campi, / nel sudore delle fabbriche. / È nella tua casa, anche, / a tavolino, / nei rapporti con gli altri, / nella famiglia, nel costume (Tirate fuori il futuro!, 1925)

Questa, non è semplice "tensione utopica", non è proiezione nel futuro; è piuttosto proiezione dal futuro, nel senso che la rivoluzione, tra le altre cose, è anche accelerazione, verso una nuova dimensione del tempo, è il movimento verso un tempo aperto, libero, tutto da riempire, contro la nuova forma di normalizzazione.

Però, mano a mano, lo scontro frontale diventa una estenuante guerra di posizione, e comincia a pesare il senso della sconfitta. Troppo teso alla riappropriazione del tempo, a presentificare il futuro, l'esito finale di questa lotta contro la vita quotidiana è racchiuso

negli ultimi versi. Il colpo di pistola poteva sorprendere solo chi non leggeva o non sapeva leggere i suoi versi.

Il mare va a ritroso / Il mare va a dormire / Come suol dirsi l'incidente è chiuso / la barca dell'amore s'è spezzata contro la vita quotidiana. / Guarda che silenzio nel mondo, / la notte ha imposto al cielo un tributo di stelle, / in ore come queste ti alzi e parli / ai secoli alla storia all'universo...

Nella rivoluzione, nell'amore, nella poesia, erano in gioco, letteralmente, la vita o la morte.

Ma poi il poeta viene resuscitato da qualcosa che non poteva prevedere e che comunque sarebbe stato in accordo con tutta la sua vita e la sua opera: il movimento del '77.

Anche Majakovskij voleva tutto. E subito.



l'intera vita quotidiana attraverso motivi personali (*Io stesso*). Sia la lirica d'amore, sia i poemi politici sono generi essenziali e vitali in tutto quello che Majakovskij ha scritto e la sua unità e indivisibilità stanno proprio nell'alternarsi dei due generi e nella loro tensione.

Tutto nella sua poesia, – rivoluzione, amore, e tutto il resto – tutti i temi convergono su, anzi contro uno solo: la *vita quotidiana*, il nemico che ha sempre ossessionato il poeta: *Costringetela / a cantare / questa vita che chiacchiera. /... Si è stesa / una melma / sulla palude dell'esistenza / ... All'ordine del giorno ponete la questione della vita quotidiana. (All'ordine del giorno, 1926)*

Qui la vita non è ovviamente una essenza metafisica, ma appunto la vita quotidiana, la forma che la vita assume nel cosiddetto "socialismo", la vita che avrebbe dovuto essere anch'essa sconvolta dalla rivoluzione, che si adatta invece al socialismo, costituendo una miscela soffocante. Il nemico è proprio questo miscuglio di produttività, di disciplina e di vecchie forme di vita che è la cosiddetta "società

Premi Nobel, proteine, Intelligenza Artificiale e il morso del cobra

Ranieri Rolandi

Ogni anno, nel mondo, si registrano oltre due milioni di casi di morsi di serpente, con circa centomila decessi e trecentomila casi di disabilità permanente. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha classificato il morso di serpente tra le malattie tropicali trascurate che necessitano della massima attenzione.

Il Premio Nobel per la Chimica del 2024 è stato assegnato lo scorso ottobre a David Baker dell'Università di Washington (Seattle) e a Demis Hassabis e John Jumper di Google DeepMind (Londra) per lo sviluppo di strumenti computazionali capaci di prevedere la struttura delle proteine e di progettare di nuove. David Baker ha sviluppato il programma Rosetta per ottenere la struttura delle proteine da principi fisici ed il programma RFdiffusion, basato sull'Intelligenza Artificiale (AI), per progettare nuove proteine. Demis Hassabis e John Jumper hanno sviluppato il programma AlphaFold, basato sull'AI, per predire la struttura delle proteine.

Le proteine sono grandi molecole prodotte dagli organismi viventi per svolgere svariate funzioni fisiologiche. Sono costituite da sequenze di molecole più piccole chiamate aminoacidi. La funzionalità di una molecola proteica dipende dalla sua struttura, che è data dalla sequenza di amminoacidi, da come questi si raggruppano e da come i gruppi di aminoacidi si dispongono l'uno rispetto all'altro nello spazio. La ricerca ha reso possibile la loro produzione in laboratorio, permettendone l'impiego in vari settori, tra cui la produzione di farmaci, alimenti, detergenti e biocarburanti. Il loro utilizzo industriale rappresenta una delle principali applicazioni

delle biotecnologie.

Un esempio significativo della ricerca sulle proteine e del loro impiego è la storia dell'insulina. Nel 1889, Joseph von Mering e Oskar Minkowski scoprirono che il pancreas regolava il livello di zuccheri nel sangue. Circa trent'anni dopo, nel 1921, Frederick Banting, John Macleod, Charles Best e James Collip isolarono l'insulina e ne dimostrarono l'efficacia nel ridurre la glicemia. Nel 1923, l'insulina divenne disponibile per il trattamento del diabete in Nord America e in Europa. Fino agli anni '80, l'insulina farmaceutica veniva estratta dal pancreas di bovini e suini, ma la purificazione risultava complessa e costosa. Inoltre, le insuline animali non erano identiche a quella umana e, talvolta, causavano reazioni allergiche nei pazienti. Negli anni '70, l'ingegneria genetica rese possibile la produzione di proteine specifiche per mezzo di organismi ospiti come batteri e lieviti. Nel 1982 venne commercializzata la prima insulina ricombinante prodotta da batteri, perfettamente identica a quella umana, priva di effetti collaterali e producibile in grandi quantità a costi inferiori rispetto a quella di origine animale.

Le ricerche condotte da Baker, Hassabis e Jumper hanno rivoluzionato il processo di progettazione delle proteine, riducendo drasticamente i tempi di studio. Problemi che un tempo richiedevano mesi o anni di esperimenti in laboratorio possono ora essere risolti in pochi secondi grazie all'AI. Nel numero del 15 gennaio 2025, la rivista «Nature» ha pubblicato un articolo a cura di un gruppo di ricercatori coordinati da David Baker, che dimostra come proteine progettate con software basato sull'AI

siano in grado di neutralizzare le tossine letali presenti nel veleno degli elapidi, una famiglia di serpenti che comprende il cobra reale e il mamba nero.

Ad oggi, le cure per i morsi di serpente si basano sull'impiego di anticorpi prelevati da cavalli e pecore immunizzate con il veleno. Tuttavia, l'efficacia e la sicurezza di questi trattamenti variano da caso a caso e la loro somministrazione richiede strutture specializzate. Il veleno degli elapidi causa paralisi e danni locali ai tessuti. La paralisi è causata dalle α -neurotossine e i danni ai tessuti sono causati da citotossine. Entrambe queste tossine sono piccole proteine. Le prime bloccano i canali ionici dei sistemi nervoso e muscolare (vedi «Il Zibaldone» n° 14, *Dove la Fisica e la Biologia si incontrano*). Le seconde danneggiano le pareti delle cellule. Il gruppo di Baker ha progettato e prodotto proteine che si legano a queste tossine e ne neutralizzano gli effetti.

Ma quale è stata la strategia del gruppo di Baker? Tecniche avanzate come la cristallografia a raggi X, la risonanza magnetica nucleare e la microscopia elettronica consentono di conoscere in dettaglio la struttura delle proteine.

Attualmente, la *Protein Data Bank* custodisce circa duecentomila strutture proteiche. Il programma RFdiffusion, dopo aver “imparato” la struttura delle proteine dalla *Protein Data Bank*, genera una disposizione casuale di aminoacidi attorno alla molecola della tossina e ne ottimizza la struttura sulla base delle informazioni acquisite e delle istruzioni dell'operatore sino ad ottenere la proteina che meglio si lega alla tossina. Questo processo è concettualmente simile a quello dei sistemi di completamento automatico delle frasi nei dispositivi digitali: così come il programma suggerisce parole basandosi sulle parole più utilizzate in una frase, l'AI suggerisce la proteina ottimale basandosi sulle strutture più affini alla tossina. Le proteine progettate sono state fatte sintetizzare da batteri e la corrispondenza delle loro strutture con quelle previste dal calcolatore è stata verificata con la cristallografia a raggi X. Esperimenti su cellule in coltura e su topi, preventivamente inoculati con tossine, hanno mostrato che sono capaci di neutralizzare gli effetti delle tossine.

I positivi risultati di questa ricerca non risolvono da soli il problema della cura dei morsi dei serpenti. Altri esperimenti e controlli sono necessari, ma gli esperti, che hanno commentato la ricerca, concordano con gli autori nel ritenere che la progettazione al calcolatore di proteine richiede meno risorse dello sviluppo di anticorpi con metodi tradizionali. Questo permetterebbe ai ricercatori degli stati a basso e medio reddito di contribuire allo sviluppo di terapie per il morso di serpente e di altre malattie tropicali.

In questa ricerca sono stati usati i programmi Rosetta, RFdiffusion, e AlphaFold. È importante sottolineare che il primo è disponibile con licenza gratuita per utenti accademici e acquistabile per utenti industriali, gli altri due sono stati rilasciati con licenza “open source” e sono di dominio pubblico.

